

e ad includere nei prossimi bilanci d'agricoltura, industria e commercio congrue somme allo scopo di aiutare ed intensificare la piscicoltura e l'industria della pesca ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Cavallera ha facoltà di svolgerlo.

CAVALLERA. Mi sembrerebbe di mancare a uno stretto dovere e al rispetto che si deve alla memoria dell'onorevole Bettolo, se, dovendo parlare di queste questioni, non iniziassi il mio dire col mandare alla sua memoria un saluto riverente a nome dei pescatori.

Essi lo ricordano con affetto, perchè egli fu il presidente della Federazione nazionale dei Sindacati pescherecci, e perchè egli amò i figli dei pescatori, che sempre apprezzò come forti e gagliardi marinari delle due marine italiane. (*Bene!*)

Ed ora, egregi colleghi, permettetemi di intrattenervi per breve ora sull'argomento, di cui si occupa il mio ordine del giorno. Io credo che esso sia molto opportuno, perchè in questo momento, in cui su tutti noi incombe una non lieve responsabilità, ed una seria preoccupazione per il disagio economico presente e per le condizioni forse molto critiche che verranno al nostro paese dopo la guerra, diventa doveroso per noi esaminare, con ponderazione, tutti i campi dai quali si possono trarre redditi, sia dalla terra, sia dal mare.

Convien pertanto porci immediatamente queste semplici domande: In quali condizioni è la pesca in Italia, soprattutto in relazione a quel che essa è e in confronto a quello che dà all'estero? Che cosa han fatto i nostri Governi in favore della pesca e dei pescatori? È possibile e doveroso dar di più per ottenere di più? A queste domande cercherò di dare breve risposta.

Parecchie volte si è richiamata l'attenzione della Camera sulla questione della pesca; ma, se non erro, è dal 1904 che in questa Camera di pesca e di pescatori non si parla più un po' diffusamente.

Venne in quell'epoca approvata la legge 11 luglio che portava: « Provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori » e con quella legge si faceva il primo passo verso la politica, diremo così, peschereccia di grande stile, che avrebbe dovuto poi reggere con quella che fanno le altre nazioni civili.

Dall'insieme di quella legge risulta: primo, che essa riconosce che la costituzione delle cooperative peschereccie è il mezzo principale per l'elevazione economica e sociale della categoria dei pescatori, e che a queste cooperative è doveroso fare agevolazioni e dar sussidi; secondo, che queste cooperative devono unirsi e federarsi per ottenere risultati più vasti e più remunerativi; terzo, che le federazioni, chiamate col nome di sindacati, costituite con decreto reale, hanno la tutela delle cooperative e ne sono la rappresentanza diretta, con funzioni amministrative, commerciali e industriali.

E perchè fosse possibile la vita di questi organismi, la legge provvide agevolazioni e premi per le cooperative, sussidi e norme precise per i sindacati, che devono essere cinque, cioè uno per ogni compartimento marittimo; sussidi alle scuole di pesca, mezzi finanziari per compiere studi sulle condizioni fisiche e biologiche delle nostre acque e sugli effetti dei metodi di pesca e degli attrezzi pescherecci; sussidi anche per l'ampliamento dell'Ufficio di pesca presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

In conseguenza si stanziò in quella legge, a partire dal bilancio 1903-904, la somma complessiva di lire 1,170,000, divisa in dodici bilanci, somma che, per essere troppo suddivisa, si dimostrò inadeguata alla vastità del programma e agli intendimenti che avevano presieduto alla compilazione della legge.

Questa legge, che pur contenendo qualche manchevolezza, deve essere considerata come una buona legge, ha avuto la sorte che hanno tutte le leggi buone, cioè per molto tempo rimase lettera morta, e poi non fu mai applicata completamente. Rimase lettera morta per cinque anni, cioè dal 1904 fino al 1909, perchè tanto tempo decorse fra la legge e la pubblicazione del suo regolamento.

L'onorevole Luzzatti aveva varato la legge e dovè ritornare un'altra volta l'onorevole Luzzatti al banco dei ministri, perchè questa legge avesse il suo regolamento e potesse funzionare. Dimodochè cinque anni furono completamente perduti per i benefici alla pesca.

Sorsero, dopo cinque anni da questa legge, le prime cooperative e il primo sindacato. Esso fu quello Adriatico, che si costituì con regio decreto del 20 novembre 1910, sei anni dopo la promulgazione della legge. Venne dopo il sindacato siciliano, il 6 lu-